



CULTURE

FESTIVAL

Teresa Saponangelo «A Trieste sarò Penelope per l'inaugurazione di Pordenonelegge»

L'evento iniziale della manifestazione il 15 settembre in tre città contemporaneamente. Iaia Forte a Lignano

MARTINA DELPICCOLO

Arrivano fluttuando, portate dal mare e dal tempo, le figure eterne del mito, ad ammalarsi, affascinarsi, raccontarsi e raccontare forse anche qualcosa di noi, attraverso l'ironia che hanno affinato nei secoli quasi a stuzzicare un dialogo tra il loro e il nostro tempo. Si preannuncia ricca di suggestioni l'inaugurazione della 22a edizione di pordenonelegge 2021 (dal 15 al 19 settembre) che abbraccia tre città. Tra un mese esatto, alle 18 di mercoledì 15 settembre, in perfetta sincronia, Pordenone, Trieste e Lignano condivideranno il taglio del nastro dando vita alle "interviste impossibili". Il direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta spiega il progetto "Dal mare, dal tempo": «L'idea è del nostro presidente Michelangelo Agrusti che intendeva dare un segno originale di ripartenza coinvolgendo an-

che Trieste e Lignano, con voci dal passato. Così, abbiamo sviluppato i due incontri con Penelope e Arianna che, secondo le "Eroidi" di Ovidio, vengono proprio dal mare, mentre al Teatro Verdi di Pordenone Edoardo Camurri e Pietro Del Soldà, autori e voci del programma cult di Rai Radio3 "Tutta l'umanità ne parla", con i testi di Michele De Mieri ci porteranno altri personaggi dall'antichità, in fase di elaborazione».

Dal mare arriveranno dunque Penelope e Arianna. L'una si racconterà a Trieste, nel salone di Eataly con immensa veduta sul golfo, e l'altra a Lignano, nella cornice della Terrazza Mare. Ad accarezzare la distesa marina il suono vellutato del sassofono di Gabriele Barbetti accanto a Penelope e di Angelo Di Giorgio con Arianna, il cui filo pare intrecciarsi nella tela tessuta dalla moglie di Ulisse, attraverso il tema del tempo che acuisce anche la risorsa dell'ironia nei te-

sti scritti da Villalta.

Penelope, a Trieste, avrà la voce dell'attrice pugliese-nauletana Teresa Saponangelo, Nastro d'Argento 2021 per la straordinaria interpretazione ne "Il buco in testa" di Antonio Capuano, attesa a breve alla Mostra del Cinema di Venezia come protagonista femminile in "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino. Così anticipa la sua presenza a Trieste: «Nel monologo - dice Teresa Saponangelo - c'è un estratto da "Il canto di Penelope" di Margaret Atwood che spiega, in tono colloquiale, il suo rapporto con l'acqua e propone un ribaltamento dei ruoli. È una figura più consapevole. Di fronte alle tante tradizioni orali, la scrittrice ricostruisce una propria Penelope in una prospettiva femminile. Donna non chiusa nel ruolo di vittima, ma che sa depistare i pretendenti, ragiona e pensa mentre aspetta. Ci dice che è stata "il bastone per tutte le altre donne", perché la sua pazien-



Teresa Saponangelo interpreterà Penelope

za è stata modello per "bastonare le altre donne". Dal mito rivisto dalla Atwood e dal mare che è simbolo di rigenerazione arriva il messaggio a tutte noi». Al monologo seguirà l'intervista a Penelope, scritta da Gian Mario Villalta e condotta da Valentina Gasparet, curatrice del festival.

Arianna, a Lignano, sarà interpretata da Iaia Forte, amatissima attrice napoletana del grande schermo e del palcoscenico, appassionata di classici e musica, aspetti che rendono coinvolgente la sua partecipazione, come lei spiega: «I testi di Villalta, ossia il monologo con cui Arianna si presenta e l'intervista con cui continua a raccontarsi, sono bellissimi, un invito a essere "suonati". Fanno venir voglia di recitare perché hanno una struttura musicale, aspetto per me fondamentale. Lavoro molto

sui ritmi, su ciò che mi suggerisce l'architettura linguistica prima ancora della psicologia». Sarà condotta dal curatore del festival Alberto Garlini l'intervista ad Arianna, personaggio molto sentito da Iaia Forte: «Sono appassionata delle figure del mondo classico, archetipi psichici che sfondono la dimensione del tempo perché parlano dell'umano all'umano, vanno oltre la cronaca raccontando la psiche». Su "Qui rido io" di Mario Martone, con cui sarà al Festival di Venezia, svela: «Lavorare con le persone con cui mi sono formata è stato importante perché cinema e teatro sono arti comunitarie, le mie due passioni riunite in questo film che permette di spiare la tribù teatrale con le sue singolari regole morali, rievocando dal passato la figura di Eduardo Scarpetta».

CELEBRAZIONI

Francobollo dedicato ai cento anni di Strehler



Il francobollo emesso ieri

Trieste ricorda il suo «grandissimo» Giorgio Strehler con un calendario di eventi che ha preso i viari. La città che ha dato inatati all'artista e che nel museo teatrale "Schimdl" custodisce il fondo "Giorgio Strehler", si prepara a una stagione di celebrazioni, iniziate simbolicamente ieri con un omaggio floreale sulla tomba di famiglia nel cimitero di Sant'Anna e con l'emissione di un francobollo a lui dedicato, avvenuta al Palazzo delle Poste. Capofila delle iniziative saranno il Comune e il Rossetti. La stagione di eventi, è stato spiegato durante l'incontro alle Poste, prenderà il via con l'apposizione di una targa sulla casa natale di Strehler nel rione di Barcola. Il francobollo mostra un ritratto di Giorgio Strehler che imprime di regia; sullo del Piccolo Teatro di Milano. L'emissione fa parte della serie tematica dedicata allo spettacolo italiano. —

LUTTO

Addio a Piera Degli Esposti, grande protagonista al Rossetti

ROBERTO CANZIANI

È scomparsa ieri a Roma, all'ospedale di Santo Spirito, dove era ricoverata da giugno, Piera Degli Esposti, una delle grandi attrici italiane. Teatro, cinema televisione, li aveva attraversati tutti, con il suo carattere estroverso, "mezzo comico mezzo astratto". Aveva 83 anni. C'erano storie che Piera raccontava sempre volentieri. Raccontava tutte le balle che Lucio Dalla sapeva mettere in fila da piccolo, quando andavano assieme alle scuole elementari a Bologna. Lui la chiamava dea, lei gli mostrava la lingua.

Raccontava che il suo primo ruolo a teatro era stato quello di un marinaio, in uno spettacolo diretto da Antonio Calenda. A vederli, una sera c'era anche Giorgio De Chirico, il qua-



Piera Degli Esposti. È morta a Roma all'età di 83 anni

le volle complimentarsi. "Sei stato molto bravo". Lei gli fece presente che non era un ragazzo. "Fa niente, bravo lo stesso". Raccontava del suo smisurato amore per l'attore Robert Mitchum e della lettera che

gli aveva scritto, senza poi imbucarla. La sua amica regista, Lina Wertmüller, a sorpresa, gliel'invitò una sera a cena, e lei dovette leggerla, quella lettera. Si baciarono. Con la lingua.

Raccontava anche di una volta che aveva detto di no a Giorgio Strehler. Per paura, sicuramente. Le storie di Piera erano tante. Le snocciolava volentieri a chi l'andava a trovare in camerino al Rossetti di Trieste. Sul nostro palcoscenico aveva debuttato spesso, perché il regista Antonio Calenda, con cui aveva iniziato la carriera, a Roma, al Théâtre dei 101 (c'era anche Gigi Proietti in quel gruppo), l'aveva spesso voluta protagonista. "Un'indimenticabile serata", tratto dalle pagine di Achille Campanile, era stato anzi uno dei suoi cavalli di battaglia: uno spettacolo riuscitissimo, di un umorismo paradossale, strambo, replicato per molte stagioni, con il quale era anche approdata a Parigi per il "Théâtre des Italiens". Sempre diretta da Calenda era stata una coraggiosa "Madre Courage", e per per lo

Stabile del Fvg anche Clitemnestra nella trilogia di Eschilo e la Madonna in "Rappresentazione della Passione". In "Wikipiera. Vita amori e miracoli", al Teatro Miela, aveva ripercorso tutta la propria carriera.

Bastava infatti sollecitarla un po'. Ele sgorgavano spontanei nella memoria tutti i suoi titoli. I film che aveva fatto (ancella di Maria Callas nella "Medea" di Pier Paolo Pasolini). Gli spettacoli che erano rimasti nella storia ("Molly cara", l'ultimo capitolo dell'"Ulisse di Joyce, reinventato per il teatro dalla regista Ida Bassignano). Tutta la televisione, gli sceneggiati e le fiction soprattutto, che avevano trasformato la giovane attrice sperimentale in una beniamina del grande pubblico (dal mitico "Conte di Montecristo" al successo poi di "Tutti pazzi per amore", dove era Clelia, avvocatessa di-

vorzista, e "Una grande famiglia"). Più difficile era spingerla a raccontare della sua infanzia, nella Bologna degli anni '40, figlia di donna così avanti nei comportamenti da diventare la scandalosa protagonista del miglior libro di Dacia Maraini ("Storia di Piera") e del film che ne aveva poi tratto Marco Ferreri (con Hanna Schygulla, Isabelle Huppert e Marcello Mastroianni).

Ma con i registi Piera Degli Esposti aveva sempre stretto dei sodalizi speciali e da loro aveva ottenuto ruoli speciali. Da Nanni Moretti ("Sogni d'oro") ai Fratelli Taviani ("Sotto il segno dello scorpione"). Da Marco Bellocchio (un David di Donatello per "L'ora di religione") a Sorrentino ("Il divo"). Fino a farsi lei stessa regista, già 15 anni fa, a cominciare da "Lodoletta", del suo amatissimo Mascagni. —